

La giornata
a Piazza Affari

↑ Bene i microchip di Stm
Su A2A, Tenaris e Pirelli

Nonostante le vendite che hanno trascinato giù Piazza Affari, oltre a Stellantis (+1,54%) spicca StMicroelectronics (+1,32%). Bene Mediobanca (1,17%) e A2A (0,97%). Guadagni anche per Tenaris (+0,89%) e Pirelli (+0,65%).

↓ Seduta difficile per Diasorin
Deboli Campari e Amplifon

Giornata complicata in Borsa per la società di biotecnologie e sistemi di diagnostica Diasorin, che chiude a -1,66%. Seduta debole anche per Campari (-1,40%) e Amplifon, che scivola a -1,4%.



Gli aggiornamenti de "LaStampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il cfo Ostermann rassicura il mercato: "Dal 29 luglio tornano le previsioni per l'intero esercizio"

Stellantis, fatturato e consegne in calo Ma fa meglio delle attese e sale in Borsa

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Un semestre difficile per Stellantis ma - rassicura il gruppo - utile a gettare le basi per una ripartenza dal prossimo. Secondo i dati preliminari, comunicati dalla società per «colmare la differenza tra le previsioni degli analisti e la performance dell'azienda per il periodo», la prima metà dell'anno si è chiusa con una perdita netta di 2,3 miliardi, mentre i ricavi ammontano a 74,3 miliardi di euro. Il risultato operativo rettificato è positivo per 0,5 miliardi. Nel secondo trimestre, inoltre, Stellantis ha effettuato a livello mondiale 1,4 milioni di consegne, con un calo del 6% rispetto all'anno precedente.

Conti che riflettono un mercato ancora in sofferenza, appesantito dai timori per i dazi e dalle questioni geopolitiche, ma migliori rispetto a quelli degli ultimi sei mesi del 2024. Tanto che la scelta di renderli noti arriva proprio per frenare le speculazioni dei giorni scorsi (dopo aver sospeso la guidance ad

1,4
I milioni di veicoli consegnati da Stellantis nel secondo semestre a livello globale

74,3
Miliardi di euro I ricavi stimati dal gruppo nella prima metà dell'anno



Al vertice Antonio Filosa è l'ad di Stellantis. Il 29 luglio presenterà i conti nella prima conferenza call con gli analisti da quando ha assunto il ruolo di guida del gruppo

presa commerciale di Stellantis. Non siamo ancora soddisfatti e prevediamo un miglioramento nel secondo semestre dell'anno. Il lancio di nuovi prodotti è parte di questa storia, per questo pensiamo di ristabilire le previsioni per l'intero esercizio a partire dal prossimo 29 luglio», quando l'ad presenterà i risultati del semestre nella sua prima conferenza call con gli analisti finanziari.

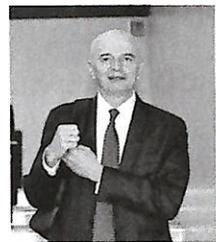
Sulle consegne pesa in par-

ticolare l'impatto dei dazi statunitensi: il primo effetto è un maggiore esborso di 300 milioni di euro e la riduzione della produzione e delle spedizioni di veicoli importati, fortemente penalizzati dalle nuove tariffe doganali. A perdere di più è stato il Nord America, dove le consegne sono diminuite di circa 109.000 unità, con un calo del 25%. Nonostante ciò, le vendite al dettaglio negli Stati Uniti sono rimaste rela-

tivamente stabili e i due marchi principali della regione, Jeep e Ram, hanno mostrato una performance positiva, con un incremento complessivo delle vendite pari al 13% rispetto al 2024. In crescita, invece, del 30% le vendite in Medio Oriente e Africa e del 20% in Sud America. Nel semestre l'utile operativo adjusted è stato pari a 0,5 miliardi, il cash flow delle attività industriali è negativo per 2,3 miliardi e il free

cash flow industriale negativo per 3 miliardi.

Fiducia arriva dall'approccio di Filosa che, dalle sue prime dichiarazioni da ceo, ha tenuto a sottolineare che ci sono le possibilità per affrontare le sfide e che bisogna essere concentrati sulle priorità. «Non c'è nulla che non va di Stellantis che non può essere risolto con le capacità che già ci sono in Stellantis» è il messaggio che vuole trasmettere. —



L'ex dg del Mef, Marcello Sala

L'effetto delle tariffe pesa per 300 milioni oltre alla riduzione della produzione

aprire) e sottolineare che hanno inciso il lavoro di pulizia di bilancio con cui il nuovo amministratore delegato, Antonio Filosa, ha voluto iniziare il suo mandato alla guida del gruppo automobilistico e scelte difficili come l'uscita dall'idrogeno con le conseguenti svalutazioni. Oltre alla paralisi del mercato dei veicoli commerciali in Europa (si aspettano cambiamenti nelle normative per rinnovare il parco circolante) e un euro forte. L'effetto dei nuovi prodotti, annunciati e in parte anche lanciati «arriverà nel secondo semestre».

Ma a dare fiducia al mercato sono state le parole del responsabile finanziario di Stellantis Doug Ostermann che ha annunciato che tornerà a fornire le stime sull'intero esercizio. Il titolo, che ha inizialmente ceduto quasi il 4%, ha quindi invertito la rotta e ha chiuso la giornata in testa al listino Fise Mib con +1,54%. «C'è ancora molto lavoro da fare - ha aggiunto il cfo - per proseguire con la ri-

AI CONSIGLIERI VERRÀ FORNITA UN'INFORMATIVA SULL'OFFERTA SU PIAZZA MEDA CHE SCADE DOMANI

Oggi il cda di Unicredit sui conti semestrali Il mercato aspetta risposte su Banco Bpm

MICHELE CHICCO
MILANO

Andrea Orcel riunisce oggi il board di Unicredit. I consiglieri sono chiamati ad approvare i conti del primo semestre, ma sul tavolo ci sarà anche una informativa del ceo sull'offerta pubblica di scambio su Banco Bpm che scadrà domani 23 luglio. Fino ad ora le adesioni all'ops sono rimaste inchiodate allo 0,49%, con gli azionisti dell'ex Popolare Milano scettici all'idea di scambiare le loro azioni con quelle di Unicredit. A frenare i soci anche la decisa opposizione di Palazzo Chigi che con l'esercizio del Golden power ha ostacolato la corsa dell'offerta, innescando una battaglia finita sulle scrivanie del Tar e della Commissione europea.

Orcel vuole uscire dal pan-



tano e ha messo a punto la strategia da presentare al consiglio di amministrazione: Unicredit, è una delle ipotesi, potrebbe lasciar cadere questa offerta per presentarne un'altra. Aggiornando il prezzo offerto, il ceo può bussare da subito in Piazza Meda anche se l'idea potrebbe essere quella di cercare maggiore chiarezza sul Golden power e attende-

re un paio di mesi per sferrare il nuovo attacco. Tempo utile per rafforzare il fortino a protezione del Banco, con maggiore libertà di azione senza la gabbia della passivity rule. Il mercato guarda anche a Crédit Agricole, primo azionista dell'ex Popolare Milano con il 19,8%, che ha chiesto alla Bce di poter rafforzare l'investimento supe-

rando il 20% pur senza voler «acquisire o esercitare il controllo su Banco Bpm», ha fatto sapere nei giorni scorsi la Banque Verte che ha ribadito la posizione di «azionista di lungo termine e partner industriale».

Gli analisti che seguono Unicredit, intanto, stimano per il secondo trimestre un utile sopra i 2,5 miliardi di euro, dopo i 2,8 del primo trimestre. Per fine anno l'indicazione del mercato è di 9,7 miliardi di risultato netto, sopra i 9,3 miliardi previsti dal gruppo che potrebbe aggiornare al rialzo la guidance. A fine anno sarà più chiaro il futuro perimetro di Piazza Gae Aulenti, che è anche impegnata sul fronte tedesco, con Commerzbank, e in Grecia, dove la banca di Orcel sta crescendo in Alpha Bank. —

spessore, che dovrebbero consentire a Sala un buon "riposizionamento". Eppure non tutto fila liscio e l'incarico in Stm slitta tanto che ora sembra del tutto sfumato. Non solo. La Consob nei giorni scorsi ha sollevato una questione anche per Nexi: la sua nomina a presidente risponde a un profilo indipendente, come è stato accertato dalla società, oppure il nuovo ruolo dell'ex capo del dipartimento Economia del Mef deve essere riquilibrato come consigliere non indipendente? L'organo di controllo del mercato finanziario lo chiede in una lettera inviata al ministero e all'azienda. Una questione che emergerebbe dal codice di autodisciplina delle società quotate e che non mette in dubbio la presidenza, perché non ci sarebbe incompatibilità per legge ma pone un tema di qualificazione dell'incarico. Per il Mef il punto non si pone e sarebbe pronta una risposta per controbattere alla Consob. Ma intanto resta aperto anche il capitolo Stm: il nome di Sala è stato bocciato già due volte. Per il ministero, la sua candidatura resta l'unica possibile ma nel frattempo l'Italia, sottorappresentata tra i consiglieri, rimane in una posizione di debolezza del board che di fatto impedisce a Roma il diritto di veto. CLA.LUI.—

© FINESTRA/AGF/REUTERS